

Terza missione per Luciana Rosson, che era già stata volontaria in Abruzzo e in Emilia

«Ogni giorno preparavo circa 550 pasti»

Roberto Camona volontario della Croce Verde a Norcia per il terremoto

«In circa 6 mesi dal terremoto a me pare che ancora troppo poco sia stato fatto di concreto per far ripartire il paese e dare la sensazione che la vita riprende»

Per lui è stata la prima volta, ma non dimenticherà più quella settimana dal 21 al 28 gennaio in Umbria tra gli sfollati del terremoto: lo dice con scarse parole e, soprattutto, con gli occhi il gravellonese Roberto Camona, volontario in Croce Verde da 7 anni.

«Sono partito con un convoglio dell'Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) per il campo base di Norcia, a ridosso della zona rossa dove il sisma ha distrutto ogni cosa», comincia così il racconto di quell'intensa esperienza che l'ha segnato profondamente, ma che *«rifarei subito se, per disgrazia dovesse servire»*.

Preparare da mangiare: questo il suo compito principale essendo cuoco di professione.

I ritmi sono frenetici: sveglia puntata sulle 6 e lavoro fino alle 22.30 con pochi minuti di pausa.

«Senza contare le colazioni, mettevo in tavola 300 pasti a mezzogiorno e circa 250 la sera tra continue scosse», ricorda; *«all'esterno c'erano anche 14° sotto zero tanto che una volta abbiamo portato fuori delle zucchine e sono subito gelate»*.

Giornate di duro lavoro, di freddo che penetra nelle ossa e di tanta stanchezza, sì, *«ma è proprio in quella situazione che si creano legami difficili da spiegare; ti dà una carica incredibile, poi, vedere gente che ha perso tutto eppure ritrova un po' di serenità anche grazie alla tua fatica»*.

La voce gli s'incrina quando mostra la foto di una ragazzina sorridente che gli si era affezionata e lo seguiva come un'ombra. Lo si vede anche immortalato tipo clown, con degli enormi occhiali, pur di regalare spensieratezza ai piccoli delle tendopoli.

Di quella specie di famiglia allargata rievoca, quasi con stupore, il clima che si respirava: *«Non conoscevo gli altri volontari, ma abbiamo collaborato subito in sintonia cer-*

cando di dare risposte concrete ai bisogni che si presentavano».

Tutti i giorni c'erano casse di verdura da pelare, ma non c'è mai stato bisogno di pregare qualcuno perché desse una mano.

«È stato veramente bello lo spirito di altruismo e solidarietà che si respirava».

Solo una cosa l'ha amareggiato: *«In circa 6 mesi dal terremoto a me pare che ancora troppo poco sia stato fatto di concreto per far ripartire il paese e dare la sensazione che la vita riprende»*.

Mentre parliamo, nell'ufficio entra Luciana Rosson in uscita con i mezzi della Croce Verde: scopriamo che anche lei ha fatto la stessa esperienza di Roberto dal 2 al 10 dicembre: *«Per me si tratta della terza volta perché sono già stata in Abruzzo ed in Emilia, ma la commozione e il coinvolgimento sono sempre gli stessi»*.

Roberto e Luciana: due volontari sconosciuti alla maggior parte dei mass media, ma decisivi per la gestione della quotidianità delle popolazioni colpite dal sisma.

PT.



Roberto Camona nella cucina del campo base



Roberto e Luciana Rosson